

1.2. GRUPPO BANCARIO - RISCHI DI MERCATO

Come già in parte evidenziato nella Premessa, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi finanziari sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo, i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo sono attribuite, tra le altre, le funzioni di proporre agli Organi Statutari le strategie e le politiche di Gruppo della gestione dei rischi, di assicurare il rispetto degli indirizzi e delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza in materia di governo dei rischi e di valutare l'adeguatezza del capitale economico e regolamentare del Gruppo. Il Comitato coordina le attività degli specifici Comitati tecnici a presidio dei rischi finanziari e operativi ed è presieduto dal Consigliere Delegato e CEO.

Al Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, presieduto dal Chief Risk Officer e dal Chief Financial Officer, compete la responsabilità di definire le linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari, l'articolazione dei limiti operativi e la verifica del profilo di rischio del Gruppo e delle sue principali unità operative. Il Comitato delinea, inoltre, le scelte strategiche relative alla gestione del banking book da sottoporre agli Organi competenti e fissa gli indirizzi in tema di rischio di liquidità, tasso e cambio. Questo organismo opera in forza delle deleghe operative e funzionali assegnate dagli Organi Statutari e sulla base dell'azione di coordinamento del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo.

Il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati periodicamente dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

La Direzione Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo delle metodologie di misurazione e del monitoraggio dei rischi aziendali nonché delle proposte riguardanti il sistema dei limiti operativi della Banca e del Gruppo. La Direzione Risk Management è inoltre responsabile, in regime di outsourcing, della misurazione dei rischi in essere per quelle realtà operative con le quali sia stato stipulato uno specifico contratto di servizio.

La tabella che segue evidenzia le voci dello Stato Patrimoniale consolidato che sono soggette a rischi di mercato, mostrando le posizioni per le quali la principale metrica di misurazione del rischio è rappresentata dal VaR gestionale e quelle per le quali i rischi vengono monitorati con altre metriche. Queste ultime sono rappresentate principalmente dall'analisi di sensitività ai differenti fattori di rischio (tasso di interesse, credit spread, ecc.).

(milioni di euro)

Attività/passività finanziarie	Valore di bilancio (a perimetro di vigilanza)	Principali metriche di misurazione del rischio		
		Var gestionale	Altre	Fattori di rischio misurati con le metriche ricomprese nella colonna Altre
Attività soggette al rischio di mercato	499.311	102.383	396.928	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	48.159	47.190	969	Rischio di tasso, credit spread, equity
Attività finanziarie valutate al fair value	1.192	842	350	Rischio di tasso, credit spread
Attività finanziarie disponibili per la vendita	61.023	54.333	6.690	Rischio di tasso, rischio equity
Attività finanziarie detenute fino a scadenza	2.051	-	2.051	Rischio di tasso
Crediti verso banche	26.231	-	26.231	Rischio di tasso
Crediti verso clientela	345.992	-	345.992	Rischio di tasso
Derivati di copertura	7.534	18	7.516	Rischio di tasso
Partecipazioni	7.129	-	7.129	Rischio equity
Passività soggette al rischio di mercato	474.549	39.812	434.737	
Debiti verso banche	52.230	-	52.230	Rischio di tasso
Debiti verso clientela	233.465	-	233.465	Rischio di tasso
Titoli in circolazione	142.155	-	142.155	Rischio di tasso
Passività finanziarie di negoziazione	39.105	38.726	379	Rischio di tasso
Passività finanziarie valutate al fair value	10	10	-	
Derivati di copertura	7.584	1.076	6.508	Rischio di tasso

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**1.2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO**

In coerenza con l'utilizzo di modelli interni di misurazione del rischio, le sezioni relative al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo sono state raggruppate nell'ambito del portafoglio di riferimento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (1% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi relativi a pay-off di natura lineare.

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI; (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

Stressed VaR

A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR si intende fissato tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2011 sia per Banca IMI che per Intesa Sanpaolo.

VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Nella sezione "Informazioni di natura quantitativa" si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default.

Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**Evoluzione del VaR gestionale giornaliero**

Nel corso del quarto trimestre 2013 i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e da Banca IMI sono sostanzialmente stabili rispetto ai periodi precedenti: il VaR gestionale medio giornaliero del quarto trimestre 2013 è risultato pari a 49,2 milioni, in lieve aumento (3,4%) rispetto al terzo trimestre.

Per quanto concerne l'intero esercizio 2013, il profilo di rischio medio del Gruppo (pari a 57,9 milioni) risulta in diminuzione rispetto ai valori medi del 2012 (pari a 82,1 milioni).

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto tra il 4° e il 3° trimestre 2013^(a)

	(milioni di euro)					
	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	10,5	8,9	13,8	8,2	11,7	14,1
Banca IMI	38,6	34,6	42,5	39,3	50,8	59,0
Totale	49,2	44,7	54,4	47,6	62,5	73,2

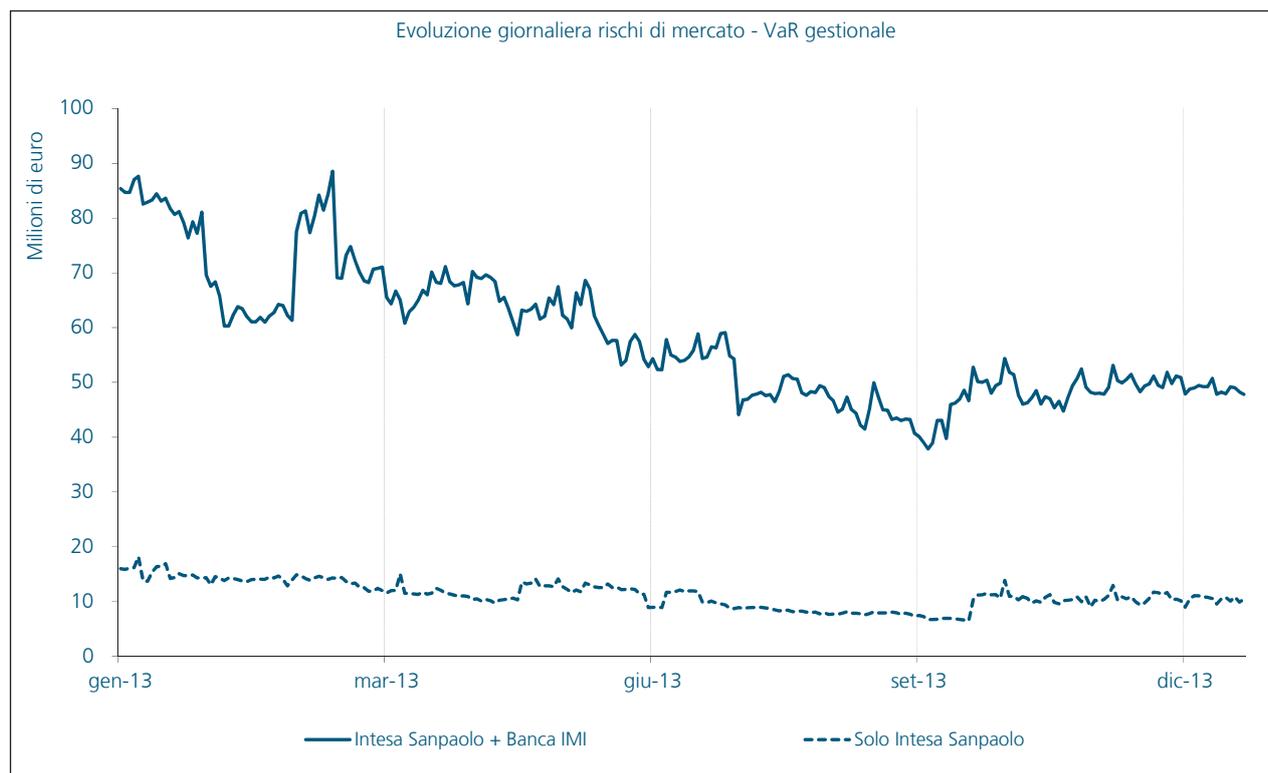
^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto 2013-2012^(a)

	2013				2012		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
Intesa Sanpaolo	11,1	6,4	18,1	9,6	21,3	15,5	27,5
Banca IMI	46,9	31,1	74,2	39,6	60,8	41,7	92,1
Totale	57,9	37,8	88,5	49,3	82,1	63,5	115,4

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annuale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

La dinamica del VaR gestionale di Gruppo, riportata nel grafico che segue, è determinata principalmente da Banca IMI. In particolare, si evidenzia a inizio anno un picco di VaR per effetto dello scenario post elettorale, nel quale si è registrata tensione sul mercato degli spread governativi italiani. Nel corso dell'anno le misure di rischio si sono stabilizzate. Tale effetto è dovuto all'uscita dal calcolo della simulazione storica, utilizzata per il calcolo del VaR, degli scenari di volatilità del 2012 afferenti al rischio Italia.



Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo nel quarto trimestre 2013, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio hedge fund pari al 33% del VaR gestionale complessivo. Per Banca IMI è prevalente il rischio credit spread, che include il rischio dei governativi sovrani, con il 63% del totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

4° trimestre 2013	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	20%	33%	12%	25%	9%	1%	0%
Banca IMI	10%	0%	12%	63%	1%	10%	4%
Totale	13%	9%	12%	53%	3%	8%	2%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2013

Relativamente alla composizione del portafoglio hedge fund, si riporta la distribuzione delle esposizioni per strategie negoziate.

Contributo delle strategie alla composizione del portafoglio ^(a)

	31.12.2013	31.12.2012
- Credit	47,1%	68,4%
- Catalyst Driven	19,0%	0,0%
- Equity hedged	16,0%	18,2%
- Directional trading	13,7%	13,2%
- Equity Long Only	4,0%	0,0%
- Multi-strategy	0,2%	0,2%
Totale hedge fund	100,0%	100,0%

^(a) La tabella riporta su ogni riga le percentuali sul totale delle esposizioni monetarie rilevate sulle consistenze in essere a fine periodo.

Il portafoglio hedge fund nel corso del 2013 ha mantenuto l'asset allocation con focus su strategie legate al credito distressed (circa 47% del totale in termini di controvalore di portafoglio); in aggiunta è stata introdotta la una nuova strategia "Catalist Driven" con un 19% di peso sul complessivo controvalore di portafoglio

Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine dicembre gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	+70bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	-20	24	-122	201	124	-124	1	-5	20	-1
di cui PSC					5	-5				

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari un ribasso dei prezzi del 5% e conseguente rialzo della volatilità del 10% avrebbe comportato una perdita di circa 20 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, rialzo delle curve di +70 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 122 milioni, mentre in uno scenario di tassi prossimi allo zero si registrerebbero potenziali guadagni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 124 milioni, di cui circa 5 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito (PSC);
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, nel caso di rialzo dell'euro del 10%, si sarebbe registrata una perdita di circa 5 milioni;
- infine, per le esposizioni sulle materie prime si registrerebbero guadagni nel caso di una diminuzione del 50% dei prezzi; invece in caso di aumento le perdite potenziali sarebbero pari a 1 milione.

Backtesting

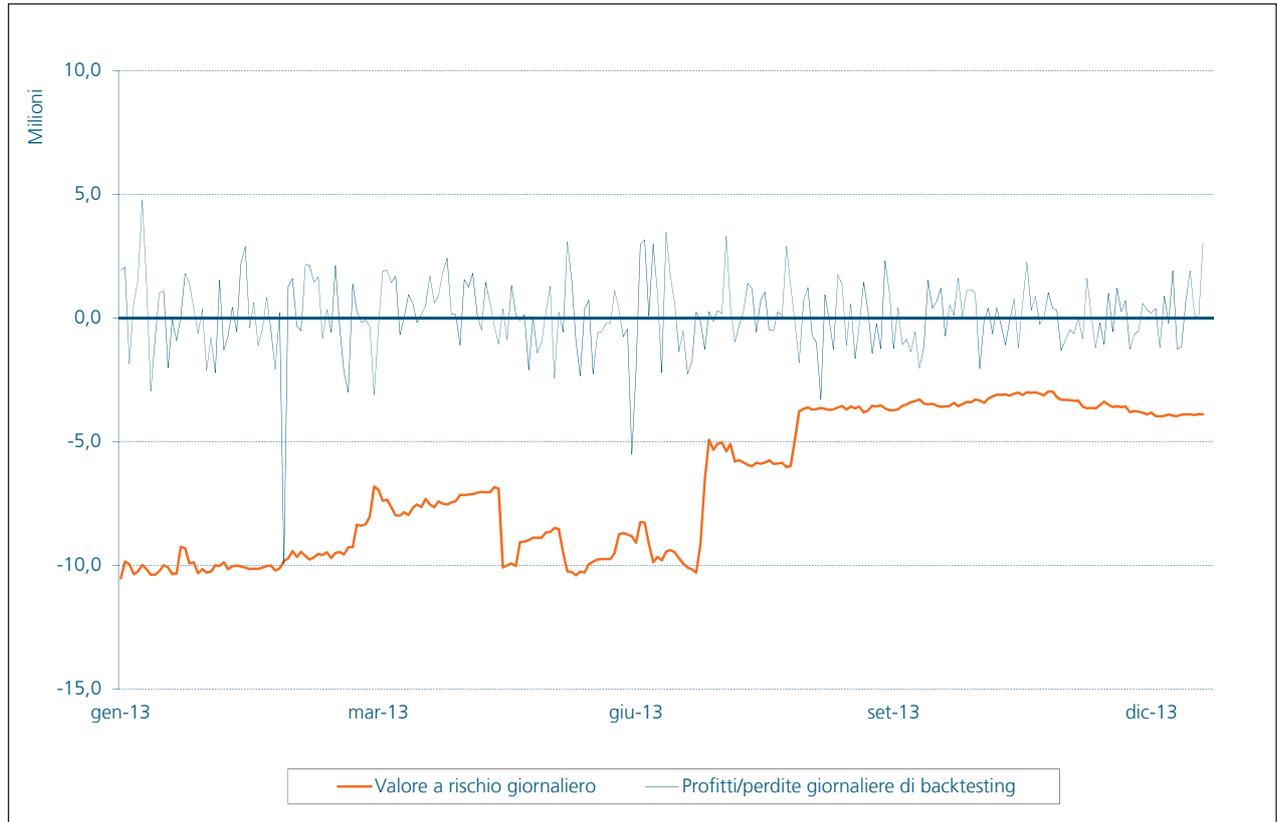
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla rivalutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

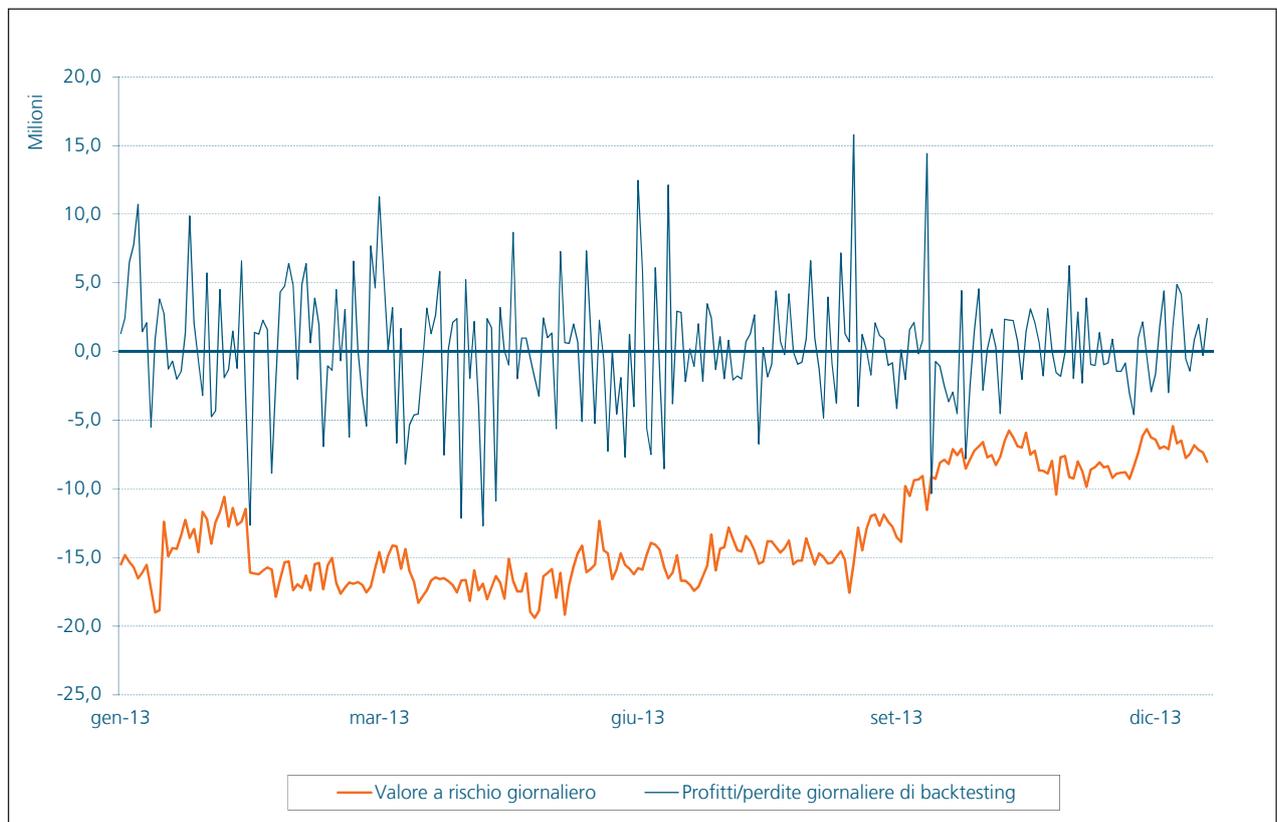
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Il backtesting regolamentare di Intesa Sanpaolo, evidenzia una sola eccezione verificatasi nei giorni immediatamente successivi alle elezioni politiche di febbraio.



Backtesting in Banca IMI

L'unica eccezione di backtesting di Banca IMI fa riferimento al dato di P&L teorico ed è da riferire alla variabilità degli spread del settore financial.



Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

	Totale	dettaglio				
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Securitis.
Intesa Sanpaolo	38%	17%	1%	5%	77%	0%
Banca IMI	62%	3%	27%	1%	19%	50%
Totale	100%	8%	18%	3%	39%	32%

^(a) La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente.

Valori percentuali di fine periodo sul totale di area, ad esclusione dei titoli governativi, dei titoli propri e comprensivi dei cds.

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore delle obbligazioni bancarie garantite (covered) per Intesa Sanpaolo e al settore securitization per Banca IMI.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello: sono approvati dal Consiglio di Gestione, previo parere del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Le variazioni dei limiti sono proposte dalla Direzione Risk Management, sentiti i responsabili delle Direzioni operative. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo;
- limiti di secondo livello: hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti.

Il Consiglio di Gestione, nel secondo semestre del 2013, ha deliberato la diminuzione del limite di VaR per il Gruppo da 130 a 110 milioni. Tale decisione è stata presa per tenere conto del mutato regime della volatilità sul rischio governativo italiano e alla luce dei utilizzi medi del VaR di periodo.

In riferimento alla componente sub-allocata alle unità organizzative, si rileva che l'utilizzo del limite di VaR gestionale (componente held for trading) in Intesa Sanpaolo, nel corso del 2013, si è mediamente attestato al 43%, con un utilizzo massimo del 64%. In media il limite gestionale di VaR, in Banca IMI, si è attestato al 51%, con un utilizzo massimo del 78%; va precisato che in Banca IMI il limite di VaR ricomprende anche la componente AFS in quanto si tratta di attività gestita in stretta sinergia con quella di trading (HFT).

L'utilizzo dei limiti di IRC a fine anno per Intesa Sanpaolo è pari al 54% (limite pari a 220 milioni), mentre per Banca IMI è pari al 57% (limite pari a 330 milioni).

L'utilizzo dei limiti gestionali del VaR sulla componente AFS (esclusa Banca IMI) sul fine anno è pari al 33%. Il limite su tale componente è stato rivisto nel corso del terzo trimestre 2013, passando da 200 milioni a 150 milioni. Tale decisione è stata presa per tenere conto del mutato regime della volatilità sul rischio governativo italiano e alla luce degli utilizzi medi del VaR di periodo.

PORTAFOGLIO BANCARIO**1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter, IMI Investimenti e Private Equity International.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico). Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione del portafoglio di investimenti azionari, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione. I modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. A partire da gennaio 2013, è stato introdotto un aggiornamento metodologico finalizzato a sterilizzare l'impatto dello spread creditizio, aumentato in modo rilevante con la recente crisi finanziaria. Per il rischio equity, l'analisi di sensitività misura l'impatto di uno shock dei prezzi pari al $\pm 10\%$.

Viene inoltre misurata la sensitività del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value**C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia sulla raccolta a vista stabile sia sul rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale il Gruppo è esposto nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Con riferimento al rischio di prezzo del portafoglio bancario, nel corso dell'anno non sono stati posti in essere interventi di copertura.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

In merito agli investimenti partecipativi in divisa estera in Società del Gruppo, la policy di copertura del rischio di cambio è valutata dal Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, tenendo conto, tra l'altro, dell'opportunità ed onerosità delle operazioni di copertura.

Nel corso dell'anno sono stati posti in essere interventi di copertura del rischio di cambio relativi agli utili in valuta generati dalle filiali estere della Capogruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività**

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2013 a 264 milioni, in linea rispetto al dato di fine 2012 pari a 270 milioni.

Il suddetto impatto potenziale si rifletterebbe, in ipotesi di invarianza delle altre componenti reddituali, anche sul risultato d'esercizio del Gruppo, al netto del relativo effetto fiscale e tenuto conto delle sopra citate assunzioni sulla metodologia di misurazione.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2013 un valore medio pari a 85 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 206 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2012 pari a 386 milioni. Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2013 mediamente pari a 39 milioni, con un valore minimo pari a 27 milioni ed un valore massimo pari a 56 milioni. A fine dicembre 2013 il VaR è pari a 40 milioni (83 milioni il dato di fine 2012).

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel 2013 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 68 milioni (81 milioni il valore di fine 2012), con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 80 milioni e a 33 milioni, dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine esercizio 2013.

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria AFS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

	Impatto sul patrimonio netto (milioni di euro)	
Shock di prezzo	+10%	-10
Shock di prezzo	-10%	10

1.2.3. RISCHIO DI CAMBIO**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive che negative, del valore patrimoniale del Gruppo. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- conversione in moneta di conto di attività, passività e degli utili di filiali e società controllate estere;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative in divisa.

Più specificamente, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo.

L'operatività sui mercati finanziari dei cambi, a pronti e a termine, viene svolta prevalentemente da Banca IMI che opera anche in nome e per conto della Capogruppo con il compito di garantire il pricing delle diverse unità commerciali della Banca e del Gruppo, ottimizzando il profilo dei rischi proprietari originati in relazione all'attività di compravendita di divise negoziate dalla clientela.

Le tipologie di strumenti finanziari trattate sono prevalentemente operazioni in cambio a contante e a termine, forex swap, domestic currency swap e opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento sistematico dalle unità di business alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di garantirne l'azzeramento. Un'attività simile di contenimento di tale rischio viene realizzata dalle diverse Società del Gruppo con riferimento al proprio portafoglio di banking book. Nella sostanza, il rischio di cambio viene mitigato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Le esposizioni di negoziazione sono incluse nel portafoglio di trading dove il rischio di cambio è misurato ed è sottoposto a limiti di VaR su base giornaliera.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute							
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Fiorino ungherese	Lira Egitto	Kuna croata	Yen	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	22.502	1.672	2.294	2.704	3.481	3.357	590	6.227
A.1 Titoli di debito	3.677	871	56	943	1.168	620	182	1.965
A.2 Titoli di capitale	712	51	12	1	72	24	-	122
A.3 Finanziamenti a banche	6.958	172	82	238	537	1.002	66	1.254
A.4 Finanziamenti a clientela	11.155	578	2.144	1.522	1.704	1.711	342	2.886
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	2.813	349	61	360	85	186	73	396
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	19.644	1.637	846	3.305	2.981	2.005	418	4.146
C.1 Debiti verso banche	5.877	694	492	167	8	135	87	518
C.2 Debiti verso clientela	6.505	513	293	2.940	1.967	1.870	137	2.414
C.3 Titoli di debito	7.262	430	61	198	1.006	-	194	1.214
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	459	229	17	86	-	209	11	145
E. DERIVATI FINANZIARI								
- Opzioni								
posizioni lunghe	1.587	85	161	3	-	-	102	261
posizioni corte	2.006	63	112	6	-	-	119	310
- Altri derivati								
posizioni lunghe	39.736	5.153	1.497	2.437	-	94	1.237	7.004
posizioni corte	42.915	5.326	3.207	1.345	-	59	1.481	7.380
TOTALE ATTIVITA'	66.638	7.259	4.013	5.504	3.566	3.637	2.002	13.888
TOTALE PASSIVITA'	65.024	7.255	4.182	4.742	2.981	2.273	2.029	11.981
SBILANCIO (+/-)	1.614	4	-169	762	585	1.364	-27	1.907

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

La gestione del rischio di cambio relativo alle attività di negoziazione è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato in precedenza.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le Società del Gruppo, origina a fine esercizio 2013 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 46 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe unicamente sul Patrimonio Netto.

1.2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(milioni di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.168.308	131.615	2.641.115	119.053
a) Opzioni	195.842	52.892	264.213	35.847
b) Swap	1.970.987	-	2.376.024	-
c) Forward	24	-	55	-
d) Futures	1.455	78.723	823	83.206
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	31.672	26.962	22.432	19.721
a) Opzioni	31.242	25.510	21.492	18.474
b) Swap	370	-	568	-
c) Forward	60	-	372	-
d) Futures	-	1.452	-	1.247
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	113.895	175	106.769	270
a) Opzioni	14.788	-	12.982	-
b) Swap	32.153	-	24.906	-
c) Forward	64.816	-	68.389	2
d) Futures	-	175	-	268
e) Altri	2.138	-	492	-
4. Merci	7.677	1.612	7.714	2.009
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	2.321.552	160.364	2.778.030	141.053
VALORI MEDI	2.554.287	148.530	2.942.130	170.625

L'operatività in futures esposta nella colonna "Over the counter" si riferisce a operazioni chiuse per il tramite di aderenti in via diretta ai mercati organizzati dei futures non appartenenti al Gruppo bancario.

Nella colonna "Over the counter" è ricompresa convenzionalmente l'operatività in derivati OTC trasferita al circuito Swapclear (gruppo LCH) per 1.163.518 milioni al 31 dicembre 2013 (928.321 milioni al 31 dicembre 2012).

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1. Di copertura

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	237.254	-	279.361	-
a) Opzioni	5.384	-	8.982	-
b) Swap	231.870	-	270.379	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	3.363	-	4.027	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	3.363	-	4.027	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	240.617	-	283.388	-
VALORI MEDI	260.363	-	257.416	-

A.2.2. Altri derivati

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	10.430	-	12.931	-
a) Opzioni	5.256	-	8.022	-
b) Swap	5.174	-	4.909	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	5.255	-	4.174	-
a) Opzioni	5.255	-	4.174	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	952	-	3.255	-
a) Opzioni	43	-	80	-
b) Swap	780	-	1.388	-
c) Forward	129	-	1.787	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	16.637	-	20.360	-
VALORI MEDI	18.193	-	22.192	-

Nella tabella sopra esposta sono indicati i derivati finanziari rilevati in bilancio nel portafoglio di negoziazione, ma non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. In particolare, sono riportati i derivati scorporati da strumenti finanziari complessi e i derivati a copertura di titoli di debito valutati al fair value in contropartita del conto economico, i derivati a copertura gestionale del rischio di cambio correlato a specifica raccolta in divisa e le opzioni di acquisto e di vendita riferite ad impegni su interessenze partecipative.

A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	27.044	790	42.092	451
a) Opzioni	4.728	693	6.175	361
b) Interest rate swap	20.164	-	34.071	-
c) Cross currency swap	1.331	-	825	-
d) Equity swaps	6	-	30	-
e) Forward	646	-	826	-
f) Futures	-	97	-	90
g) Altri	169	-	165	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	7.535	-	11.651	-
a) Opzioni	303	-	314	-
b) Interest rate swap	6.992	-	10.732	-
c) Cross currency swap	240	-	605	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	689	-	746	-
a) Opzioni	289	-	212	-
b) Interest rate swap	396	-	519	-
c) Cross currency swap	3	-	13	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	1	-	2	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	35.268	790	54.489	451

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value negativo			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	33.034	550	45.922	506
a) Opzioni	9.476	488	8.162	433
b) Interest rate swap	21.262	-	35.224	-
c) Cross currency swap	1.465	-	1.593	-
d) Equity swaps	2	-	23	-
e) Forward	645	-	725	-
f) Futures	-	62	-	73
g) Altri	184	-	195	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	7.584	-	10.460	-
a) Opzioni	-	-	82	-
b) Interest rate swap	7.383	-	10.145	-
c) Cross currency swap	201	-	233	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	856	-	874	-
a) Opzioni	726	-	634	-
b) Interest rate swap	120	-	184	-
c) Cross currency swap	10	-	54	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	2	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	41.474	550	57.256	506

Nella colonna "Over the counter" è ricompresa convenzionalmente l'operatività in derivati OTC trasferita al circuito Swapclear (gruppo LCH) per 2.749 milioni (768 milioni al 31 dicembre 2012).

A.5. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	2.843	17.574	8.279	1.326	30.620	230
- fair value positivo	-	451	395	227	2	1.329	11
- fair value negativo	-	-12	-744	-142	-8	-72	-1
- esposizione futura	-	19	139	37	4	176	1
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	3	-	5.240	362	3.108	4	14
- fair value positivo	-	-	1	1	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-4.985	-23	-203	-	-4
- esposizione futura	-	-	402	6	2	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	290	150	4.676	9.125	501	13.855	121
- fair value positivo	23	-	20	104	1	382	2
- fair value negativo	-	-17	-787	-96	-3	-130	-2
- esposizione futura	22	11	73	171	5	224	1
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	29	43	-	3.665	-
- fair value positivo	-	-	5	1	-	50	-
- fair value negativo	-	-	-13	-1	-	-52	-
- esposizione futura	-	-	1	4	-	394	-

A.6. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	7.225	-	846.958	1.249.225	954	3.074	-
- fair value positivo	2.579	-	16.115	2.778	15	166	-
- fair value negativo	-10	-	-18.046	-5.395	-13	-127	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	19.210	3.571	160	-	-
- fair value positivo	-	-	518	166	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-259	-144	-20	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	66.486	12.029	512	6.150	-
- fair value positivo	-	-	573	468	154	422	-
- fair value negativo	-	-	-1.388	-135	-8	-72	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	529	93	-	3.318	-
- fair value positivo	-	-	20	2	-	64	-
- fair value negativo	-	-	-13	-2	-	-107	-

A.7. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	442	2.928	304	-	156	5.275
- fair value positivo	-	9	-	-	-	5	3
- fair value negativo	-	-	-132	-1	-	-	-269
- esposizione futura	-	7	4	2	-	-	2
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	3.843	34	-	619	510
- fair value positivo	-	-	100	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-342	-	-	-96	-57
- esposizione futura	-	-	44	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	395	15	-	1	24
- fair value positivo	-	-	32	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-4	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	232.858	5.721	-	-	-
- fair value positivo	-	-	7.607	186	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-6.810	-518	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	230	19	-	-	-
- fair value positivo	-	-	57	9	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	3.651	229	-	-	-
- fair value positivo	-	-	214	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-143	-68	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	887.782	924.614	509.156	2.321.552
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	796.677	873.637	497.994	2.168.308
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	6.830	23.156	1.686	31.672
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	80.756	23.663	9.476	113.895
A.4 Derivati finanziari su altri valori	3.519	4.158	-	7.677
B. Portafoglio bancario	73.099	118.670	65.485	257.254
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	70.684	114.459	62.541	247.684
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	1.354	2.968	933	5.255
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.061	1.243	2.011	4.315
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	960.881	1.043.284	574.641	2.578.806
Totale 31.12.2012	1.436.773	1.043.367	601.638	3.081.778

A.10 Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario – modelli interni

Il Gruppo non risulta autorizzato al 31 dicembre 2013 all'utilizzo per il calcolo del rischio di controparte dei modelli interni del tipo EPE ai fini di vigilanza e pertanto non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le tabelle da A.3 ad A.8. Al 31 dicembre 2013 il Gruppo utilizza per la Capogruppo e per Banca IMI le metriche del modello interno di tipo EPE per il monitoraggio del rischio di sostituzione a fini gestionali, mediante calcolo quotidiano della misura di PFE (Potential Future Exposure) al 95° percentile relativamente ai derivati OTC di trading e di banking book. Nel corso del terzo trimestre 2013 è stata presentata alla Banca d'Italia l'istanza di convalida per il riconoscimento per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari, con riferimento alla Capogruppo Intesa Sanpaolo e a Banca IMI.

B. DERIVATI CREDITIZI**B.1. Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi**

(milioni di euro)

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
- Credit default products	18.565	46.994	-	-
- Credit spread products	-	-	-	-
- Total rate of return swap	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	18.565	46.994	-	-
Valori medi	22.870	49.571	-	-
Totale 31.12.2012	25.745	52.159	-	-
2. Vendite di protezione				
- Credit default products	18.004	46.690	-	-
- Credit spread products	-	-	-	-
- Total rate of return swap	67	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	18.071	46.690	-	-
Valori medi	31.400	49.600	-	-
Totale 31.12.2012	24.993	52.520	-	-

Una parte dei contratti in essere al 31 dicembre 2013, ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 229 milioni di acquisti di protezione e 160 milioni di vendite di protezione, comunque riconducibili quasi integralmente a posizioni non incluse nel più ristretto perimetro degli US subprime.

Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai prodotti strutturati di credito.

B.2. Derivati creditizi "over the counter": fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.497	1.544
a) Credit default products	1.402	1.394
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	95	150
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	1.497	1.544

Una parte dei fair value positivi, rilevati al 31 dicembre 2013 e ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 51 milioni riconducibili a posizioni assunte su indici di merito creditizio e ad acquisti di protezione facenti parte di packages strutturati.

Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai prodotti strutturati di credito.

B.3. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value negativo	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.734	1.879
a) Credit default products	1.636	1.737
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	98	142
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	1.734	1.879

Una parte dei fair value negativi, rilevati al 31 dicembre 2013 e ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 49 milioni riconducibili a posizioni lunghe su indici di merito creditizio e a vendite di protezione non incluse nel più ristretto perimetro degli US subprime.

Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai prodotti strutturati di credito.

B.4. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	88	290	577	-	-	-
- fair value positivo	-	61	-	26	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-2	-3	-	-	-
- esposizione futura	-	4	21	38	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	421	762	-	-	-
- fair value positivo	-	-	3	97	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-1	-317	-	-	-
- esposizione futura	-	-	7	23	-	-	-
PORTAFOGLIO BANCARIO							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

B.5. Derivati creditizi "over the counter": fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	44.743	19.861	-	-	-
- fair value positivo	-	-	126	80	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-806	-323	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	46.318	17.260	-	-	-
- fair value positivo	-	-	813	291	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-129	-153	-	-	-
PORTAFOGLIO BANCARIO							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

B.6. Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	13.719	114.051	2.550	130.320
A.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	11.872	104.403	2.110	118.385
A.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	1.847	9.648	440	11.935
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	-	-	-	-
B.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	13.719	114.051	2.550	130.320
Totale 31.12.2012	19.621	131.334	4.462	155.417

B.7. Derivati creditizi: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

Il Gruppo non risulta autorizzato al 31 dicembre 2013 all'utilizzo ai fini di Vigilanza dei modelli interni di tipo EPE.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	2.570	-	1.660	208	158	416	-
- fair value negativo	-	-	-1.382	-2.859	-29	-69	-
- esposizione futura	106	-	799	2.933	40	335	-
- rischio di controparte netto	2.676	-	887	241	193	723	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	1	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-3	-2	-	-	-
- esposizione futura	-	-	1	3	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	1	3	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	1.042	464	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-2.896	-571	-	-	-
- esposizione futura	-	-	2.974	797	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	3.166	807	-	-	-

Nella tabella sopra riportata, l'ammontare del Rischio di controparte netto risulta abbattuto – coerentemente con le disposizioni normative in tema di rischio di controparte – per l'operatività in derivati OTC trasferita al circuito Swapclear (gruppo LCH) per 2.856 milioni.